

Fiduciari sotto pressione Ma resistono alla pandemia

TICINO / Il settore deve confrontarsi con sfide impegnative, fra cui regolamentazione, digitalizzazione e fiscalità
Cristina Maderni: «La crisi ha colpito molte aziende, che si sono indebitate: bisognerà vedere come reagiranno»

La fine della situazione di emergenza che si intravede offre al tessuto economico ticinese speranze ed opportunità, ma anche motivi di incertezza ed esigenze di cambiamento. È questa la sintesi della relazione che Cristina Maderni, presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF), ha svolto in occasione della 29. Assemblea generale ordinaria svoltasi presso il Centro Studi di Villa Negroni e dell'intervista concessa a margine dell'evento. Cristina Maderni ha ricordato come la Federazione sia stata chiamata a collaborare con il Dipartimento delle finanze e dell'economia nello studio e nell'implementazione delle procedure per l'accesso al programma casi di rigore ed indennità per lavoro ridotto. Peraltro l'esperienza operativa dei fiduciari ha consentito di correggere aspetti negativi contenuti nella stesura originaria dei provvedimenti.

Quanto all'evoluzione del numero degli associati, considerato che i fiduciari finanziari, circa 370 in Ticino, sono ora sottoposti al controllo diretto della Finma, il totale degli attivi in Ticino si mantiene a livello di 1.500, per cui non ha risentito negativamente della fase di pandemia.

La ripartenza economica

Ma ora cosa può accadere, e con quali prospettive a medio termine, si è chiesto la presidente. Tutto dipende dai modi e dai tempi con cui l'economia ripartirà ma, finiti gli aiuti, molti potrebbero non ripartire affatto o non essere in grado di rimborsare i prestiti. «Ristorazione e commercio sono i settori che hanno subito più difficoltà - ha affermato Cristina Maderni - e alla fine di questa fase transitoria di aiuti e lavoro ridotto si vedrà come reagiranno. Molti hanno consumato le riserve. Finora la situazione è stata in un cer-



Il numero di associati è rimasto a 1.500 malgrado la crisi legata al virus.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Perse le speranze per l'accesso al mercato italiano, ma è importante portare avanti la richiesta

Le società del settore chiedono una minore pressione da parte della burocrazia: ancora troppe pratiche

to modo falsata dalla necessità di acquistare in loco. D'altro canto il quadro è eterogeneo, c'è chi si lamenta e chi indica buoni dati, per cui fare previsioni è difficile. Alcuni hanno goduto di finanziamenti che non avrebbero mai potuto ottenere e dovranno iniziare a rimborsarli. Siamo di fronte ad una situazione eccezionale sotto molti aspetti».

Il fronte tributario

Un aiuto non da poco può venire dal fronte della fiscalità, della digitalizzazione, della formazione ed in particolare dall'allentamento della burocrazia che pesa sulle imprese. «Tutti dicono - ha detto Maderni - che c'è troppa burocrazia, ma poi non cambia nulla. Andrebbe fatta un'analisi come quella condotta a livello federale sull'archiviazione delle aziende, che ha evidenziato punti di miglioramento. A livello cantonale siamo in ritardo, nonostante i miglioramenti in campo fiscale e nelle richieste dei permessi di lavoro, ma certi moduli sono da richiedere a diversi uffici, esistono sovrapposizioni fra pratiche cartacee e computerizzate, ad esempio per l'IVA. La legge edilizia è ancora intricata. Ora ciascuno dovrebbe, nel suo settore, individuare i passaggi inutili e riformare in modo rapido, per limitare i costi elevati che pesano sulle imprese».

Nel corso dell'Assemblea è stato anche citato il tema dell'accesso al mercato italiano che, per molti operatori del settore finanziario, è divenuto poco più di una chimera o di un miraggio. «Secondo me - ha sottolineato - questo punto, nonostante lo scetticismo di molti, va mantenuto in agenda, come è stato ribadito lunedì nell'incontro fra la delegazione ticinese ed il consigliere federale Ignazio Cassis. Vedremo cosa riusciremo a realizzare, approfittando magari di un presidente del Consiglio italiano come Mario Draghi, più sensibile ai temi economici».

Guardare lontano

Al livello di attività internazionale, le indicazioni che vengono ormai da più fronti, per guardare in maggior misura al di là dei confini europei, interessano anche i fiduciari ed i loro clienti. «Ma per molti di noi - ha precisato Cristina Maderni - guardare lontano è più

difficile in quanto siamo delle entità piccole. Ciò non esclude che le attività si sviluppino anche in questo senso, grazie soprattutto al lavoro svolto con gli altri attori della piazza finanziaria e con le istituzioni per sfruttare le opportunità che si presentano al di fuori dell'Europa».

Capacità di reazione

Ospite dell'Assemblea in videoconferenza Norman Gobbi, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle istituzioni, che ha sottolineato nel suo intervento la capacità di reazione che il Ticino ha mostrato di fronte a situazioni eccezionali ed impreviste. Ha ricordato le 1.500 imprese interessate ai sostegni per casi di rigore e le 600 che hanno approfittato dei contributi per lavoro ridotto, stigmatizzando tuttavia alcuni ritardi e contrattamenti che hanno riguardato in particolare l'erogazione delle indennità per perdita di guadagno.

Valuta digitale, la BNS è contraria

PAGAMENTI /

La Banca nazionale svizzera (BNS) per il momento è contraria a introdurre una propria moneta digitale. L'istituto di emissione elvetico preferirebbe favorire pagamenti istantanei all'interno del sistema esistente, ha affermato il membro del Consiglio della BNS Andréa Maechler.

La possibilità di pagamenti immediati è attesa dai consumatori, ha affermato Maechler nella sua presentazione alla «Branch Talk Banks» di Zurigo. «Questa richiesta è stata accelerata ulteriormente dalla pandemia», ha sottolineato. In effetti, un pagamento tramite il sistema SIC (Swiss Interbank Clearing) attualmente richiede ancora due giorni.

Ma rispetto alla moneta digitale la BNS preferisce un miglioramento del sistema di pagamento esistente e l'obiettivo è ridurre la durata della transazione «a pochi secondi».

Il motivo principale contro una moneta digitale della banca centrale è che la BNS non vuole interferire nell'attività delle banche. Infatti potrebbe esserci il rischio che i clienti ritirino i loro soldi dalle banche commerciali in tempi di crisi e li trasferiscano in moneta creata dalla banca centrale.

Al contrario, la BNS sta studiando una moneta digitale «all'ingrosso», che può essere utilizzata solo dalle istituzioni finanziarie.

Il bitcoin non è moneta

Fra l'altro, il direttore della BNS non riconosce criptovalute come bitcoin o ether come denaro reale: non ne hanno le proprietà essenziali. Inoltre, le fluttuazioni molto elevate di valore delle criptovalute sono un problema. «Vediamo le criptovalute come un veicolo di investimento speculativo», ha detto.

MICHEL
LIVING & OUTDOOR
Factory showroom Lugano

Per info e appuntamenti
Tel. 077 513.14.13



MICHEL Factory Showroom
a Lugano il made in Italy a prezzi di fabbrica

Via Riva Caccia 1 - 6900 LUGANO
www.michieli.com